

Ogni volta che si avvicinano le Olimpiadi invernali (come adesso) e si parla di sci alpino, prima o poi si finisce per citare i due totem di una storia (lo sci alpino ai Giochi) cominciata soltanto nel 1936 ma che ha già avuto la fortuna di trovare in loro le pietre miliari, il Moloch, la leggenda. Si parla, naturalmente, del Toni Sailer di Cortina d'Ampezzo (1956) e del Jean Claude Killy di Grenoble



I DUE TRIS

DELLA LEGGENDA

Gli "en plein" olimpici di Toni Sailer a Cortina '56 e di Jean Claude Killy a Grenoble '68: tre gare, tre medaglie d'oro. Due pietre miliari; due storie da ricordare

di MASSIMO DI MARCO

(1968). Tre gare a disposizione (discesa, gigante, slalom), tre medaglie d'oro: l'en plein. Per il momento ci sono riusciti soltanto loro due e sarà difficile che ormai qualcun altro li possa imitare visto che nel frattempo le gare del programma sono diventate cinque con l'aggiunta del super G e della combinata. E allora loro due continuano a restare lì, sospesi in una dimensione esclusiva. Tre gare, tre ori: Toni Sailer 1956, Jean Claude Killy 1968: ecco la storia di due grandissimi e delle loro magiche medaglie.



Toni Sailer (a sinistra) e Jean Claude Killy: il primo, austriaco di Kitzbühel, alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo del 1956 aveva compiuto da poco i vent'anni essendo nato il 19 novembre 1935; il secondo, di famiglia parigina ma cresciuto in Val d'Isère, alle Olimpiadi di Grenoble si avviava a compiere 25 anni essendo nato il 30 agosto 1943.

TONI SAILER IL FULMINE

Papà posso andare a casa? Anton Sailer lo accarezzava sui capelli con molta dolcezza e lo guardava fisso, come per cercare la sua comprensione. - Ancora una volta Toni, una sola. Allora il ragazzo si ricaricava gli sci in spalla e tornava a salire verso il punto più alto della Streif. Veniva giù veloce tra gli alberi che ricoprivano quasi tutto l'Hahnenkamm, le stradine sospese nel vuoto, le curve, i salti, le diagonali, la lunghissima picchiata su quel traguardo da immaginare, a fine pista, dove suo papà lo aspettava con le tasche piene di arachidi. - Ancora una volta Toni, vuoi farmi questo piacere? La giornata finiva solo quando Kitzbühel accendeva le prime luci o veniva freddo o papà Sailer capiva, ascoltando il rumore delle lamine durante l'arresto, che le gambe di Toni erano troppo stanche. Toni Sailer è cresciuto, come sciatore e come campione, in >

L'IMPEGNO, SEMPRE

Ivo Mahlknecht era un buon campione ma anche un continuo tormento digitale per i giornalisti che dovevano battere il suo cognome in un intrico di "h" e "k". Gardenese, alto, fisicamente forte anche se perseguitato da una borsite, ha rappresentato bene lo sci italiano negli anni Sessanta (eccezione di Carlo Senoner, oro in slalom ai Mondiali di Portillo, a parte): talenti buoni ma non eccelsi, grande entusiasmo, grande volontà, scarsi risultati. Aurea medicritas che il Direttore Agonistico Ermanno Nogler traduceva sbrigativamente dal latino urlando: "Senza soldi e senza un fuoriclasse non si va da nessuna parte". In quelli e in altri anni

Ivo Mahlknecht alle Olimpiadi di Innsbruck del 1964 equipaggiato con abbigliamento Colmar, fornitrice non solo della squadra italiana ma anche di altre nazionali. A destra: la foto di una campagna pubblicitaria dei primi anni Settanta.



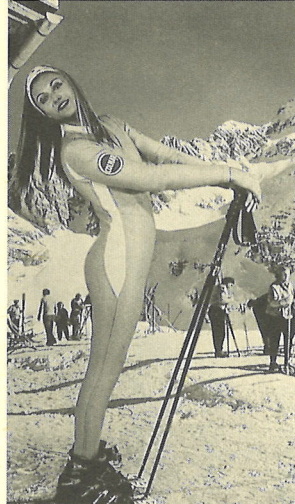
Toni Sailer in azione nello slalom olimpico di Cortina d'Ampezzo. La sua carriera, brevissima e folgorante, è racchiusa in tre inverni di trionfi tra il 1956 e il 1958.

questo modo. In un ambiente dove si parlava sempre e solo di sci (anche a scuola), l'unico sport che in Austria ha avuto sin dall'inizio la stessa popolarità del calcio, d'inverno come in estate. Una popolarità diversa da tutte le altre perché l'Austria è piccola, ci sono le rivalità di valle ma i cuori fanno presto a palpitare tutti assieme attorno ad un idolo o anche ad un ragazzo che, a 17 anni, comincia a far parlare di sé perché rivela le doti di un fuoriclasse. A quell'età Toni Sailer apparteneva già all'orgoglio austriaco. La stella del momento era Andreas Molterer ma Toni tecnicamente poteva già essere considerato il suo maestro, non il suo erede. Aveva altre fortune: altezza 1,85, spalle forti, un viso aperto e sorridente, bellissimo, simpatico, capace di suonare la chitarra e di cantare. La sua vera carriera è stata brevissima, preceduta da una frattura alla gamba che lo ha tenuto fermo per quasi diciotto mesi. Poi, tre anni clamorosi che hanno mandato l'Austria in delirio e durante i quali non ha mai perso uno slalom gigante, soltanto qualche slalom e qualche discesa. Erano le sconfitte che gli servivano per riproporsi come un uomo uguale agli altri, non gli andava il ruolo del superman, forse perché da ragazzo aveva fatto troppa fatica sulla Streif.



"Quello che faccio lo faccio io, non ho le ali". Questo atteggiamento non gli ha impedito, a 21 anni da compiere, di presentarsi a Cortina per le Olimpiadi con il soprannome di "Fulmine", proprio come l'eroe dei fumetti di quell'epoca. Mai, per la verità, un personaggio preso a prestito dalla fantasia è stato tanto azzeccato per assimilarlo all'impresa che Toni Sailer si

accingeva a compiere: la medaglia d'oro della discesa libera (3 secondi e mezzo allo svizzero Fellay), dello slalom gigante (6 secondi e 2/10 a Molterer), dello slalom speciale (4 secondi al giapponese Igaya). Non si parlava nel 1956 di specializzazione, né di polivalenza per indicare lo sciatore capace di emergere nelle tre discipline tipo dello sci alpino, così distanti sul piano tecnico.



Colmar c'era. Anche se i risultati importanti non venivano la Manifattura Mario Colombo di Monza non ha mai fatto mancare il suo sostegno alle squadre azzurre. E anche lei è andata meritatamente sul podio quando, insieme, sono arrivati il fuoriclasse e più soldi per la nazionale. Nogler era andato in Svezia e sulle piste del Grande Sci era arrivato Gustavo Thöni, più facile da scrivere e infinitamente più forte di Ivo Mahlknecht. Dal dicembre del 1969 (prima vittoria in Coppa) fino allo slalom di Saalbach del 1980 (ultima gara) la mitica carriera di Thöni e della Valanga Azzurra è stata vestita da Colmar.



Riconoscete intervistatore e intervistata? Lui è Emilio Fede, lei è Giustina Demetz. Il pettorale è Colmar.

Tutti facevano tutto ma non ottenevano gli stessi risultati. C'erano le vocazioni non dichiarate, quasi inconse, per questa o quella specialità, sostenute da virtù tecniche innate; La differenza con lo sci di oggi è che queste virtù adesso vengono classificate, identificate ed esasperate per tentare di ottenere il risultato massimo. Certo è che chi ragiona all'antica vince la Coppa del Mondo. Il "miracolo" di Sailer è stato certamente un prodotto della potenza atletica unito ad una completezza tecnica rara e determinante e ad un controllo dei nervi straordinario. Fino a quel momento a chi poteva essere confrontato Sailer? Troppo difficile. Forse a nessuno. Forse a Zeno Colò che in fondo ai Mondiali di Aspen del 1950 aveva vinto la medaglia d'oro della discesa e dello slalom gigante e quella d'argento dello slalom speciale, staccato di soli 3/10 dal vincitore Georges Schneider. Forse al norvegese Stein Eriksen, medaglia d'oro dei due slalom ai Mondiali del '54 ad Are. Chissà, forse invece ad un altro norvegese di un'altra epoca: Birger Ruud che aveva vinto il titolo del salto nel 1932 a Lake Placid. A Garmisch nel 1936 fa il bis e poi si iscrive alla discesa; tutti pensano che sia matto perché sono gare troppo diverse. Invece Birger la vince. Ma nello slalom cade e in combinata è quarto. Vuole una rivincita, aspetta che finisca la guerra e in tutto aspetta 12 anni. Nel 1948, a 37 anni, riuscirà a

Jean Claude Killy in slalom, la specialità in cui alle Olimpiadi di Grenoble ha vinto la più "discussa" delle sue tre medaglie d'oro.

strappare la medaglia d'argento nel salto alle Olimpiadi di Saint Moritz. Vent'anni di carriera, un fenomeno. Dopo Cortina Toni Sailer è diventato un dio. Nel 1958 ci sono i Mondiali proprio in Austria, a Badgastein. La gente si accampa attorno alle piste due giorni prima, decine di migliaia di persone, uno spettacolo incredibile. Un altro austriaco, Josl Rieder, batte Toni Sailer nello slalom speciale per 7/10. Toni è molto offeso. Aspetta Rieder nello slalom gigante e gli appioppa quasi 4 secondi. Poi vince anche la discesa libera e la combinata. Vorrebbe continuare la carriera ma non può. Gli si buttano tutti addosso, case cinematografiche e discografiche, imprese teatrali, editori. Ubriaco di successo fa l'attore, il cantante, lo scrittore. Le donne lo assediano, il comune di Kitzbühel gli regala il terreno per costruire una pensione (Haus Sailer). E' professionista? Sembra di sì e Toni esce di scena per tornarci come allenatore e poi come direttore tecnico degli austriaci, negli anni Settanta. E' il momento in cui suo fratello Rudi tenta l'avventura nel Grande Sci senza troppo successo, come sua sorella Rosy un po' di anni prima. C'è un fatto piuttosto curioso: nel 1976 Toni Sailer si presenta agli esami di maestro di sci. Non come professore: come allievo.



JEAN CLAUDE KILLY "TOUTOUNE"

A Grenoble '68, alla vigilia delle Olimpiadi, Honoré Bonnet annuncia le sue dimissioni dallo sci. Il grande mago che ha inventato le sorelle Goitschel e che ha trasformato i Mondiali (estivi) di Portillo in un'edizione speciale dei campionati nazionali francesi, prima di ritirarsi compie il suo capolavoro: manda tre volte Jean Claude Killy alla conquista della



TONI SAILER

OLIMPIADI DI CORTINA D'AMPEZZO 1956



SLALOM SPECIALE

Pista: Col Druscié: lunghezza:617 metri - dislivello:251 metri

PRIMA MANCHE

km/h 25,443 (metri 7,0675 al secondo)

Brooks a metri 2,1202

Schneider a metri 12,0147

			tempo	distacco
1	Toni Sailer	AUT	1'27"3	
2	Dodge Brooks	USA	1'27"6	3/10
3	Georges Schneider	SUI	1'29"0	1"7
4	Stig Sollander	SWE	1'29"2	1"9
5	Chiharu Igaya	JAP	1'30"2	2"9
6	Gerard Pasquier	FRA	1'31"0	3"7
7	Bernard Perret	FRA	1'31"7	4"4
8	Charles Bozon	FRA	1'32"3	5"0
9	Beni Obermuller	BRD	1'32"3	5"0
10	Guido Ghedina	ITA	1'32"6	5"3
11	Raymond Fellay	SUI	1'32"8	5"5
12	Jan Gasienica	POL	1'33"8	6"5
13	René Rey	SUI	1'34"1	6"8
14	Olle Dalman	SWE	1'34"2	6"9
15	Hans Andresen	NOR	1'35"0	7"7
16	Guergui Dimitrov	BUL	1'35"2	7"9
17	Othmar Schneider	AUT	1'35"8	8"5
18	Bruno Burrini	ITA	1'36"2	8"9
19	Asle Sjøstad	NOR	1'36"4	9"1
20	Thomas Corcoran	USA	1'37"1	9"8

SECONDA MANCHE

km/h 20,681 (metri 5,7448 al secondo)

Igaya a metri 6,3192

Sollander a metri 74,451

			tempo	distacco
1	Toni Sailer	AUT	1'47"4	
2	Chiharu Igaya	JAP	1'48"5	1"1
3	Stig Sollander	SWE	1'51"0	3"6
4	Georges Schneider	SUI	1'53"6	6"2
5	Gerard Pasquier	FRA	1'53"6	6"2
6	René Rey	SUI	1'53"6	6"2
7	Charles Bozon	FRA	1'53"9	6"5
8	Dodge Brooks	USA	1'54"2	6"8
9	Bernard Perret	FRA	1'54"6	7"2
10	Beni Obermuller	BRD	1'55"2	7"8
11	Ake Nilsson	SWE	1'57"5	10"1
12	Raymond Fellay	SUI	1'59"3	11"9
13	Othmar Schneider	AUT	2'00"0	12"6
14	Guergui Dimitrov	BUL	2'00"7	13"3
15	Olle Dalman	SWE	2'03"4	16"0
16	Thomas Corcoran	USA	2'04"2	16"8
17	Asle Sjøstad	NOR	2'04"5	17"1
18	Jan Gasienica	POL	2'06"2	18"8
19	Hans Andresen	NOR	2'06"8	19"4
20	Guido Ghedina	ITA	2'08"1	20"7

TRAGUARDO

km/h 22,816 (metri 6,3379 al secondo)

			totale	distacco	metri
1	Toni Sailer	AUT	3'14"7		
2	Chiharu Igaya	JAP	3'18"7	4"0	25,35
3	Stig Sollander	SWE	3'20"2	5"5	34,86
4	Brooks Dodge	USA	3'21"8	7"1	
5	Georges Schneider	SUI	3'22"6	7"9	
6	Gerard Pasquier	FRA	3'24"6	9"9	
7	Charles Bozon	FRA	3'26"2	11"5	
8	Bernard Perret	FRA	3'26"3	11"6	
9	Beni Obermuller	BRD	3'27"5	12"8	
10	René Rey	SUI	3'27"7	13"0	
11	Raymond Fellay	SUI	3'32"1	17"4	
12	Othmar Schneider	AUT	3'35"8	21"1	
13	Guergui Dimitrov	BUL	3'35"9	21"2	
14	Ake Nilsson	SWE	3'37"3	22"6	
15	Olle Dalman	SWE	3'37"6	22"9	
16	Jan Gasienica	POL	3'40"0	25"3	
17	Guido Ghedina	ITA	3'40"7	26"0	
18	Asle Sjøstad	NOR	3'40"9	26"2	
19	Thomas Corcoran	USA	3'41"3	26"6	
20	Hans Andresen	NOR	3'41"8	27"1	

JEAN CLAUDE KILLY

OLIMPIADI DI GRENOBLE 1968

SLALOM SPECIALE

Pista: Stade du Slalom: lunghezza:520 metri - dislivello: 176 metri

PRIMA MANCHE

km/h 37,944 (metri 10,54 al secondo)

Matt a metri 3,26

Sabich a metri 4,00

			tempo	distacco
1	Jean Claude Killy	FRA	49"37	
2	Alfred Matt	AUT	49"68	31/100
3	Vladimir Sabich	USA	49"75	38/100
4	Andrej Bachleda	POL	49"88	51/100
5	Dumeng Giovanoli	SUI	49"89	52/100
5	Alain Penz	FRA	49"89	52/100
7	Frederick Chaffee	USA	49"95	58/100
8	James Heuga	USA	49"96	59/100
9	Peter Frei	SUI	50"04	67/100
10	Herbert Huber	AUT	50"06	69/100
11	Ludwig Leitner	BRD	50"89	1"52
12	Rune Lindstroem	SWE	51"19	1"82
13	Jon-Terje Overland	NOR	51"51	2"14
14	Bjarne Strand	NOR	51"69	2"32
15	Lasse Hamre	NOR	51"84	2"47
16	Eberhard Riedel	DDR	52"00	2"63
17	Ivo Mahlknecht	ITA	52"22	2"85
18	Heinrich Messner	AUT	52"32	2"95
19	Ulf Ekstam	FIN	52"66	3"29
20	Alfred Hagn	BRD	52"95	3"58

SECONDA MANCHE

km/h 37,620 (metri 10,45 al secondo)

Giovanoli a metri 5,95

Killy a metri 6,27

			tempo	distacco
1	Herbert Huber	AUT	49"76	
2	Dumeng Giovanoli	SUI	50"33	57/100
3	Jean Claude Killy	FRA	50"36	60/100
4	Alfred Matt	AUT	50"41	65/100
5	Andrej Bachleda	POL	50"73	97/100
6	Vladimir Sabich	USA	50"74	98/100
7	Rune Lindstroem	SWE	50"80	1"04
8	James Heuga	USA	51"01	1"25
9	Frederick Chaffee	USA	51"24	1"48
10	Alain Penz	FRA	51"25	1"49
11	Max Rieger	BRD	51"57	1"81
12	Alfred Hagn	BRD	51"70	1"94
13	Heinrich Messner	AUT	51"83	2"07
14	Peter Frei	SUI	51"94	2"18
15	Eberhard Riedel	DDR	52"07	2"31
16	Ulf Ekstam	FIN	52"26	2"50
17	Lasse Hamre	NOR	52"31	2"55
18	Ludwig Leitner	BRD	52"61	2"85
19	Ivo Mahlknecht	ITA	53"03	3"27
20	Ryszard Cwliko	POL	53"11	3"35

TRAGUARDO

km/h 37,548 (metri 10,43 al secondo)

			totale	distacco	metri
1	Jean Claude Killy	FRA	1'39"73		
2	Herbert Huber	AUT	1'39"82	9/100	0,93
3	Alfred Matt	AUT	1'40"09	36/100	3,75
4	Dumeng Giovanoli	SUI	1'40"22	49/100	
5	Vladimir Sabich	USA	1'40"49	76/100	
6	Andrej Bachleda	POL	1'40"61	88/100	
7	James Heuga	USA	1'40"97	1"24	
8	Alain Penz	FRA	1'41"14	1"41	
9	Frederick Chaffee	USA	1'41"19	1"46	
10	Peter Frei	SUI	1'41"98	2"25	
11	Rune Lindstroem	SWE	1'41"99	2"26	
12	Ludwig Leitner	BRD	1'43"50	3"77	
13	Eberhard Riedel	DDR	1'44"07	4"34	
14	Lasse Hamre	NOR	1'44"15	4"42	
14	Heinrich Messner	AUT	1'44"15	4"42	
16	Alfred Hagn	BRD	1'44"65	4"92	
17	Jon-Terje Overland	NOR	1'44"88	5"15	
18	Ulf Ekstam	FIN	1'44"92	5"19	
19	Ivo Mahlknecht	ITA	1'45"25	5"52	
20	Max Rieger	BRD	1'45"38	5"65	



medaglia d'oro, come Toni Sailer a Cortina '56. Killy ha 25 anni, è di origine irlandese, è nato vicino a Parigi il 30 agosto 1943, suo papà faceva l'aviatore, gli piaceva la montagna, l'ha portato a Val d'Isère. E siccome doveva volare l'ha lasciato lì. I suoi primi piani inclinati sono stati i tetti delle case, veniva giù dai tetti sulla slitta e quando piombava in strada faceva...*toutoune!* Ed era già stato

ribattezzato così, "Toutoune", quando il grande Henry Oreiller ha cominciato a portarselo dietro per i monti e gli ha insegnato, poco alla volta, tutto. Imprigionato a 10 anni in un collegio di Chambéry dove un'infezione polmonare lo ha tenuto a lungo lontano dalla neve, eccolo nel 1958 impegnato nella sua prima gara all'estero. Ha 14 anni, viene a Cortina per la Coppa Ilio Colli, ha di nuovo sfortuna, si

rompe una gamba contro un pailetto, tre mesi di gesso. Honoré Bonnet comincia a fiutarlo, vorrebbe già mandarlo in prima linea ai Mondiali 1962 di Chamonix ma per quella data Killy non è disponibile, è di nuovo ingessato. Ad Innsbruck 1964 è quinto in gigante, comincerà a scatenarsi ai Mondiali di Portillo del 1966. Nel '67 e nel '68 vince la Coppa del Mondo e nel '67, in

SLALOM GIGANTE

Pista: Ilio Colli al Faloria - lunghezza: 2660 metri
partenza: 2336-arrivo: 1713- dislivello: 623 metri
Toni Sailer vince alla velocità di 53,170 km/h
(14,7695 metri al secondo)

		distacco metri		
1	Toni Sailer	AUT	3'00"1	
2	Andreas Molterer	AUT	3'06"3	6"2
3	Walter Schuster	AUT	3'07"2	7"1
4	Adrien Duvillard	FRA	3'07"9	7"8
5	Charles Bozon	FRA	3'08"4	8"3
6	Ernst Hinterseer	AUT	3'08"5	8"4
7	Hanspeter Lanig	BRD	3'08"6	8"5
8	Sepp Behr	BRD	3'11"4	11"3
9	François Bonlieu	FRA	3'11"8	11"7
10	Gino Burrini	ITA	3'12"3	12"2
11	Guido Ghedina	ITA	3'15"6	15"5
11	Chiaharu Igaya	JAP	3'15"6	15"5
13	Ralph Miller	USA	3'15"8	15"7
14	Thomas Corcoran	USA	3'16"0	15"9
15	Brooks Dodge	USA	3'16"4	16"3
16	Stig Sollander	SWE	3'17"1	17"0
17	Georges Schneider	SUI	3'17"3	17"2
18	Roland Blaesì	SUI	3'18"2	18"1
19	Martin Julen	SUI	3'18"5	18"4
20	Ake Nilsson	SWE	3'21"4	21"3

DISCESA LIBERA

Pista: Olimpia delle Tofane- lunghezza : 3461 metri
partenza : 2282- arrivo : 1380- dislivello : 902 metri
Toni Sailer vince alla velocità di km/h 72,355
(20,0987 metri al secondo)

		distacco metri		
1	Toni Sailer	AUT	2'52"2	
2	Raymond Fellay	SUI	2'55"7	3"5
3	Andreas Molterer	AUT	2'56"2	4"0
4	Roger Staub	SUI	2'57"1	4"9
5	Hanspeter Lanig	BRD	2'59"8	7"6
6	Gino Burrini	ITA	3'00"2	8"0
7	Kurt Hennrich	TCH	3'01"5	9"3
8	Charles Bozon	FRA	3'01"9	9"7
9	Bruno Burrini	ITA	3'02"4	10"2
10	Stig Sollander	SWE	3'05"4	13"2
11	Wallace Werner	USA	3'05"8	13"6
12	Sepp Behr	BRD	3'07"7	15"5
13	Hans Forrer	SUI	3'08"0	15"8
14	Asle Sjøstad	NOR	3'08"8	16"6
15	Andrej Gasienica	POL	3'09"3	17"1
16	Alex Filatov	URSS	3'16"6	24"4
17	Eugen Cermak	TCH	3'18"0	25"8
18	Gueorgui Dimitrov	BUL	3'18"1	25"9
19	Karl Zillibiller	BRD	3'21"6	29"4
20	Peppi Schwaiger	BRD	3'22"2	30"0



PHOTAPRESS, Grenoble

bastano per andare in vantaggio (8/100). Toni Sailer è sul posto. Abbraccia Killy durante la premiazione del gigante, lo riabbraccia sul podio della discesa ed è ancora più felice quando avviene la premiazione dello slalom speciale. Killy non ce l'ha fatta a vincere tre volte, la TV sta già intervistando la medaglia d'oro Karl Schranz. Ma arriva un funzionario. "Signori, c'è una modifica: Schranz è stato squalificato, al primo posto sale Killy". Sorridono tutti e tre assieme, poco dopo, davanti ai fotografi: Killy, Schranz e Sailer, ma qualcuno finge. La storia è questa. Karl Schranz non era arrivato al traguardo della seconda manche, era sceso dicendo che qualcuno gli aveva tagliato la strada e che quindi aveva diritto a ripetere la prova. C'era molta nebbia che si è aperta quando l'ha ripetuta aiutandolo a portare al traguardo il miglior tempo di gara. Successivamente un giudice di porta era andato a dire alla giuria che Schranz aveva già saltato un paletto prima di trovare in pista l'ombra che lo aveva costretto a fermarsi. Pluridecorato, Killy lascia Chamrousse con il proposito di lasciare anche lo sci. Sale sulla sua Porsche e va a vincere la Targa Florio. Seguono film, contratti e una carriera luminosa in politica sportiva che ne fa oggi un candidato alla successione di Juan Antonio Samaranch alla presidenza del CIO. □

SLALOM GIGANTE

Pista: Simond a Chamrousse - lunghezza: 1800 metri
dislivello: 450 metri
Jean Claude Killy vince alla velocità di 61,590 km/h
(17,11 metri al secondo)

		tempo	distacco
1	Jean Claude Killy	FRA	3'29"28
2	Willy Favre	SUI	3'31"50
3	Heinrich Messner	AUT	3'31"83
4	Guy Perillat	FRA	3'32"06
5	Bill Kidd	USA	3'32"37
6	Karl Schranz	AUT	3'33"08
7	Dumeng Giovanoli	SUI	3'33"55
8	Gerhard Nennung	AUT	3'33"61
9	Georges Mauduit	FRA	3'33"78
10	James Heuga	USA	3'33"89
11	Bruno Piazzalunga	ITA	3'34"52
12	Edmund Bruggman	SUI	3'34"91
13	Andrej Bachleda	POL	3'35"71
14	Vladimir Sabich	USA	3'36"15
15	Frederick Chaffee	USA	3'36"19
16	Rune Lindstroem	SWE	3'37"05
17	Gerhard Mussner	ITA	3'37"20
18	Peter Duncan	CAN	3'38"17
19	Haakon Mjoen	NOR	3'38"34
20	Olle Rolén	SWE	3'38"35

DISCESA LIBERA

Pista: Casserousse a Chamrousse- lunghezza: 2890 metri-
dislivello 840 metri
Jean Claude Killy vince alla velocità di 86,808 km/h
(24,1134 metri al secondo).

		tempo	distacco	metri
1	Jean Claude Killy	FRA	1'59"85	
2	Gui Perillat	FRA	1'59"93	8/100
3	J.Daniel Daetwyler	SUI	2'00"32	47/100
4	Heinrich Messner	AUT	2'01"03	1"18
5	Karl Schranz	AUT	2'01"89	2"04
6	Ivo Mahlknecht	ITA	2'02"00	2"15
7	Gerhard Prinzling	BRD	2'02"10	2"25
8	Bernard Orcel	FRA	2'02"22	2"37
9	Gerhard Nennung	AUT	2'02"31	2"46
10	Edmund Bruggman	SUI	2'02"36	2"51
11	Gerhard Mussner	ITA	2'02"50	2"65
12	Ludwig Leitner	BRD	2'02"54	2"69
13	Egon Zimmermann	AUT	2'02"55	2"70
14	Jos Minsch	SUI	2'02"76	2"91
15	Franz Vogler	BRD	2'02"94	3"09
16	Dumeng Giovanoli	SUI	2'02"98	3"13
17	Bjarne Strand	NOR	2'03"20	3"35
18	Bill Kidd	USA	2'03"40	3"55
19	Dieter Fersch	BRD	2'03"41	3"56
20	Leo Lacroix	FRA	2'03"86	4"01

particolare, ottiene 9 vittorie consecutive. E' naturale che a Grenoble sia il superfavorito. In tutte le gare, perché Killy non ha preferenze. Gli basta un traguardo qualsiasi per stimolare la sua superba voglia di vincere, sostenuta da uno stile istintivo. "Toutoune" è sempre al limite (come più tardi, in discesa, Klammer), viaggia sull'asse d'equilibrio, lo fa con disinvoltura,

gli basta un'occhiata alla pista per sapere dove perderà terreno, dove potrà recuperare e dove vincerà la gara. E' così anche a Grenoble, nella *dépendance* di Chamrousse, nello slalom gigante e nella discesa libera. A 200 metri dal traguardo Guy Perillat sembra avere il titolo in mano. Killy all'uscita dall'ultima curva è andato ad accarezzare una pianta ed ora c'è lo schuss d'arrivo. Duecento metri gli

ASPETTANDO

NAGANO '98

Quattordici anni fa a Sarajevo c'era una festa e non la guerra. La città dei minareti aveva organizzato le cose con molta dignità. Peccato che mancasse qualcuno dei grandi, come Stenmark. A Calgary, invece, c'era un tale Alberto Tomba...

Quando in Bosnia...



La capitale della Bosnia Erzegovina riconcilia Olimpiadi e mezzi di informazione dopo le brutture organizzative di Lake Placid. Occorre un bel viaggio per arrivare nel cuore multietnico della Jugoslavia che diventerà il cuore trafitto di una terribile guerra fratricida. Ma là tutto funziona sobriamente, senza vertici ma anche senza clamorose lacune.

SARAJEVO 1984/IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Unione Sovietica	6	10	9	25
Germania Est	9	9	6	24
Finlandia	4	3	6	13
Norvegia	3	2	4	9
Stati Uniti	4	4	-	8
Svezia	4	2	2	8
Cecoslovacchia	-	2	4	6
Svizzera	2	2	1	5
Germania Ovest	2	1	1	4
Canada	2	1	1	4
Francia	-	1	2	3
Italia	2	-	-	2
Liechtenstein	-	-	2	2
Gran Bretagna	1	-	-	1
Giappone	-	1	-	1
Jugoslavia	-	1	-	1
Austria	-	-	1	1

Naturalmente si parla molto dell'attentato all'arciduca Ferdinando d'Austria compiuto tra i minareti di questa città fascinosa che fece scoppiare la prima guerra mondiale. Si parla molto anche dell'assenza di Ingemar Stenmark, non ammesso alle gare per aver acquisito la "licenza B" di professionista. Manca anche Marc Girardelli, giovane talento austriaco che ha abbandonato la sua federazione per dissapori con i dirigenti e si è tesserato per la federazione del Lussemburgo. Sono ben presenti invece i gemelli Mahre, protagonisti assoluti dello sci alpino nella prima metà degli anni Ottanta (Phil vince tre Coppe del mondo consecutive) che salgono insieme sui gradini più alti del podio dello slalom. In discesa vince un altro americano, Bill Johnson, un caratteraccio. E poi il bottino yankee (senza precedenti) è completato in campo femminile da Debbie Armstrong e Christine Cooper, oro e argento in gigante. Max Julen vince invece in gigante ma non riesce ugualmente ad essere molto simpatico. Michela Figini deve fare due volte la libera (la prima è sospesa per il maltempo) per vincere il suo oro. Per l'Italia è l'Olimpiade di Paoletta Magoni e di Paul Hildgartner, due medaglie d'oro fantastiche. La prima ha tutta la rabbia e la grinta di una ventenne di Selvino (Bergamo) che scia con il cuore, senza paure, con una testa vincente. Lo slalom si corre in una giornata di nebbia. Quando Paoletta piomba sull'oro a conclusione di una manche perfetta ride e piange, non vuole crederci. E' la prima italiana a vincere in un'Olimpiade. La seconda medaglia d'oro è quella di uno dei più grandi campioni non soltanto dello slittino ma dello sport in generale. Paul

Hildgartner è un personaggio radioso, un vero fuoriclasse. La quarta e decisiva manche parte quando sulla pista sta scoppiando una bufera. Paul ritarda un po' la partenza. Poi si stacca dal cancelletto: nonostante la tensione del contrattempo la sua discesa è di una precisione mostruosa, la migliore di tutte. Vince un altro oro a 32 anni, dodici anni dopo Sapporo e dopo l'argento di quattro anni prima a Lake Placid. Veramente un grandissimo. Nel fondo l'Italia assiste ancora da posizioni di rincalzo ma qualcosa è cambiato: la squadra si avvale già da tre anni della collaborazione del professor Francesco Conconi che ha introdotto metodi di preparazione scientifica negli allenamenti degli azzurri. A Sarajevo qualche disturbo fisico (De Zolt) guasta un meccanismo molto più agguerrito rispetto a Lake Placid; ma già nel 1982 ai Mondiali di Oslo si erano visti i risultati del nuovo corso (tre uomini diversi nei primi dieci

Paoletta Magoni in trionfo tra le bandiere italiane dopo la vittoria nello slalom speciale.



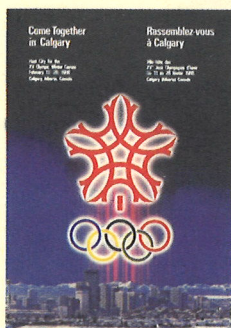
delle prove individuali). A Sarajevo nella lotta per le medaglie Nikolaj Zimjatov risorge al momento giusto dopo alcune stagioni di anonimato e vince per la seconda volta consecutiva la 30 km. Si assiste all'esplosione di un nuovo fenomeno, il giovanissimo svedese Gunde Svan, che vince la 15 km, insidia il successo del connazionale Wassberg nella 50 km e trascina la sua squadra al successo nella staffetta stracciando in un memorabile

testa a testa, nella frazione decisiva, proprio Nikolaj Zimjatov. Tra le donne prestazione da leggenda per Marja Ljsa Hamaljn, finlandese alta e bionda che trova a trent'anni la grinta e il carattere per concretizzare un potenziale tecnico e atletico prima inespresso. Marja Ljsa vince tutt'e tre le prove individuali e supera anche l'en plein di Galina Kulakova del 1972 perché alla 5 e alla 10 km si è aggiunta per la prima volta anche la distanza

lunga della 20 km. Fenomenale anche il duello nel salto tra il finlandese Matty Nykanen e il tedesco orientale Jens Weissflog, tutt'e due poco più che adolescenti: si scambiano i due primi posti dai 70 e dai 90 metri. Per gli italiani in questa specialità è notte, le speranze sollevate da Massimo Rigoni vanno in fumo. Un po' meglio nel biathlon dove la nostra nazionale sta crescendo e nel bob con il 7° posto nel bob a due e l'ottavo nel bob a quattro.

Esplode la Bomba

1
9
8
8
7
C
A
L
G
A
R
Y



A Calgary, stato di Alberta (Canada), esplose "la Bomba". Alberto Tomba, 22 anni, non un valligiano ma addirittura un bolognese al gusto di Lambrusco e piadina, vince due medaglie d'oro: è un trionfo dell'Italia che torna in vetta allo sci alpino dove mancava da dodici anni. Tomba è un fenomeno tecnico e diventa un personaggio popolarissimo, più famoso dei divi del calcio, del presidente del consiglio, del Papa. Un campione straordinario, un re delle nevi nato in pianura, un impasto travolgente di simpatia e guasconeria. Nell'inverno 87/88 comincia a vincere in Coppa e non smette più: alla fine saranno 11 i successi nel circuito del Grande Sci e la Coppa gli scapperà per un pelo nel finale di Saalbach. Calgary è un'apoteosi. Dopo che nella gara d'esordio (il super G) è uscito di pista saltando la terza porta, il 25 febbraio arriva il primo oro. Scende con il pettorale numero 1 e dipinge un capolavoro sulla neve intatta che sembrava aspettasse il nuovo fenomeno dello sci mondiale: è primo con un vantaggio di 1"14, nella seconda manche pensa più a difendere il vantaggio che ad attaccare. Ci riesce

alla perfezione: vince con 1'04" sull'austriaco Strolz e con 2"02 su Pirmin Zurbriggen. Due giorni dopo il bis in uno slalom *thrilling*. Perde 63/100 nella prima manche dal capolista, il tedesco Wörndl. Nella seconda l'oro balla sul filo dei centesimi in un clima di *suspence* pazzesca. Tomba è giovanissimo ma non perde la testa e anche in questo dimostra il suo livello di fuoriclasse. Scia con una mistura incredibile di prudenza e foga, prende rischi ma li controlla. Il traguardo lo premia con 6/100 di vantaggio su Wörndl e la seconda medaglia d'oro. In Italia, per via del fuso orario, le gare vengono trasmesse all'ora di cena mentre è in svolgimento il Festival di San Remo che si interrompe in diretta per collegarsi con Calgary: almeno 25 milioni di Italiani assistono al trionfo di "Tomba la Bomba". Gli azzurri chiudono la trasferta canadese eguagliando il record di medaglie vinte in una Olimpiade fino ad allora: cinque come nel 1972 a Sapporo. Quella d'argento la conquista Maurilio De Zolt, il leggendario "grillo" del Cadore, che a 37 anni arriva secondo nella 50 km alle spalle di Gunde Svan. De Zolt è la punta di diamante di un gruppo di atleti e tecnici che, nella seconda metà degli anni Ottanta, ha portato il fondismo azzurro in primissima fila nel mondo. Ottime Olimpiadi anche per il biathlon italiano, alle sue prime medaglie in una storia con scarse tradizioni ma animata dalla grande passione di un tecnico (Ubaldo Prucker) e da un gruppo di atleti provenienti in prevalenza dalla Valle di Anterselva. Due le medaglie, di bronzo: la prima con Johann Passler, che ottiene il terzo posto nella 20 km alle spalle del tedesco Frank Peter Rötsch e del russo

Valery Medvedev; la seconda sei giorni più tardi nella staffetta 4x7,5 km. Le gare canadesi sono dominate, nel complesso, dall'Unione Sovietica e dalla Germania Democratica, per l'ultima volta presenti ai Giochi con questo nome. Sorprendentemente terza nel medagliere la Svizzera, grazie ad uno squadrone di sci alpino dove brillano due fuoriclasse come Pirmin Zurbriggen e Vreni Schneider, che imita Tomba con due ori in gigante e slalom. □

Alberto Tomba, oro in gigante, tra Hubert Strolz e Pirmin Zurbriggen.



CALGARY 1988/IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Unione Sovietica	11	9	9	29
Germania Est	9	10	6	25
Svizzera	5	5	5	15
Austria	3	5	2	10
Germania Ovest	2	4	2	8
Finlandia	4	1	2	7
Olanda	3	2	2	7
Svezia	4	-	2	6
Stati Uniti	2	1	3	6
Italia	2	1	2	5
Norvegia	-	3	2	5
Canada	-	2	3	5
Jugoslavia	-	2	1	3
Cecoslovacchia	-	1	2	3
Francia	1	-	1	2
Giappone	-	-	1	1
Liechtenstein	-	-	1	1